



Razzismo nel calcio italiano: due casi a confronto

ANNUNZIATA FRANCESCO

Come citare / How to cite

Annunziata, F. (2017). Razzismo nel calcio italiano: due casi a confronto. *Culture e Studi del Sociale*, 2(1), 69-84.

Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Università di Salerno, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Francesco Annunziata: annunziatafrancesco87@gmail.com

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno/June 2017



- Peer Reviewed Journal

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

Razzismo nel calcio italiano: due casi a confronto

Francesco Annunziata

Università di Salerno

E-mail: annunziatafrancesco87@gmail.com

Abstract

This work is based on a well-known phenomenon and deep-rooted in the sport: racism to players as a form of aggression. Starting from the quotation of the Mancino law n. 205 of 25 June 1993 and the regulations over the years have brought changes with the inclusion of DASPO, you may notice that in the twenty years after the introduction of this legislation, the situation remains similar. The two events I considered discriminatory, date back to January 3 and May 12 of 2013, where the protagonists, respectively Boateng and Balotelli, two players of the same Italian team: AC Milan. To unite the protagonists/victims of the event is not only the profession or belonging to the same team (an element that this could justify a territorial discrimination), but the same skin color. To be able to explore the episodes in question, I have made use of newspaper articles published by the *Gazzetta dello Sport* and *Corriere dello Sport* in the week following the event. Through lessicometric analysis, carried out with the support of Lexico3 software, I was able to examine specifically the two cases in question. The textual analysis is thus poses as a challenge, the challenge of those who try to gather the clues to dissolve the plot, the riddle of the meaning, the interpretation of the text..

Keywords: Football, Lexicon analysis, Racism.

*“Io amo la notte, perché di notte
tutti i colori sono uguali...
...ed io sono uguale agli altri!!!”
Bob Marley*

1. La violenza nel calcio italiano

Il calcio in Italia nasce come uno sport di identità nazionale, uno sport in cui i giocatori delle squadre devono essere esclusivamente italiani: una regola questa stabilita dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio nel 1908. Nonostante le innumerevoli controversie da parte delle squadre italiane, quasi tutte miste, sarà poi la prima guerra mondiale e successivamente il Fascismo a rendere i campionati privi di giocatori stranieri. A rivoluzionare questa teoria fu tuttavia il fascismo stesso, in quanto, visto che in questo sport l'obiettivo principale è quello di vincere “*costi quel che costi*” e dal momento che la Nazionale continuava ad ottenere risultati insoddisfacenti, decise di rivedere la sua regola ed aprire le porte ad allenatori e giocatori stranieri, permettendo a quest'ultimi di indossare la maglia della Nazionale Italiana. Tali regole comportarono numerose lamentele da parte dei “paesi d'origine”: i paesi sudamericani, infatti, specie l'Argentina, accusarono il furto di campioni e talenti, ma la risposta del Fascismo fu:

sono figli nostri! Ci servono per vincere, perché ogni vittoria sul campo è anche considerata una prova di superiorità etnica razziale. E per farlo siamo disposti a rivendicare la comune appartenenza con gli oriundi a una razza latina, basata sulla discendenza per sangue (Valeri, 2010, p. 10).

Quando l'Italia dichiarò guerra all'Etiopia, alcuni oriundi, non essendo venuti in Italia per combattere ma per giocare, preferirono tornarsene di nascosto in Sudamerica. Ciò fu considerato un tradimento nei confronti del Fascismo e da lì a breve furono emanate leggi in cui si rinunciava a qualsiasi riferimento alla razza latina, preferendo quella ariana che escludeva ebrei, neri e meticci.

Svolte decisive nei confronti di politiche razziste all'interno del mondo del calcio emersero a partire dagli anni del dopoguerra, con due spinte rivoluzionarie: una prima rivoluzione "esterna" fu determinata dalle lotte intraprese dai soggetti esclusi dai diritti, i quali, riusciti ad ottenere riconoscimento nella società, chiesero anche di poter scendere sui campi di calcio; la seconda invece "interna", la cosiddetta "rivoluzione nera", nacque nei confronti dei giocatori neri e meticci, i quali, dimostrando eccellenti qualità calcistiche ebbero il merito di infrangere i pregiudizi preesistenti. Tali trasformazioni non annientarono il razzismo nel mondo calcistico, ma lo delimitarono, annientando il presupposto biologico solo momentaneamente.

Alla fine degli Anni '80 si delinea un nuovo scenario: il "neorazzismo nel calcio" che assume caratteristiche esplicitamente politiche, in concomitanza con due fenomeni legati al cambiamento delle relazioni etniche razziali: il primo riguarda l'apertura delle "frontiere calcistiche", che permette l'arrivo di calciatori da ogni parte del mondo, formando così squadre multietniche e multirazziali; il secondo fenomeno, invece, attiene al flusso di migranti stranieri in Italia che iniziano a trasformare in senso multietnico e multirazziale molteplici contesti territoriali. Ciò da un lato rafforza il potere del calcio come elemento di convivenza e di mescolanza, dall'altro scatena i razzisti, intimoriti nel tifare per quel giocatore "*straniero*", contro il quale continuano a nutrire pregiudizi.

Il calcio è definito, dal sociologo Alessandro Dal Lago (1990), un rito, ovvero una forma di attività collettiva che concentra e trasfigura significati sociali profondi che rimandano alla messinscena di una battaglia: egli afferma che "sia in campo, sia sugli spalti, giocatori e tifosi non si combattono (di solito) *realmente*, ma mettono in scena la *rappresentazione* di una battaglia" (p. 8). In casi estremi questa messinscena, come in ogni rappresentazione, può divenire reale con veri e propri conflitti.

Durante l'attività sportiva, il ruolo della tifoseria è di fondamentale importanza, non a caso la stampa sportiva spesso tende ad identificare il pubblico sportivo come il "dodicesimo giocatore in campo" in quanto attraverso il suo incoraggiamento, caratterizzato da slogan, canzoni, coreografie o quant'altro, crede di poter mettere le ali ai piedi dei suoi beniamini, di poterli accompagnare verso la vittoria.

Un atleta, due atleti, due squadre possono cercare la performance, il record o affrontarsi senza un pubblico [...] tuttavia si realizzano solo figure tronche, discorsi che restano sospesi, incompleti. [...] Lontano dagli occhi degli spettatori lo spirito agonale, il desiderio di vittoria restano inerti, inespressi (Triani, 1990, p. 18).

I gruppi di tifosi spesso dimenticano il loro ruolo di supporto alla squadra e tendono a sentirsi padroni della stessa, inducendola a compiere atti che vanno oltre l'essenza stessa del gioco. Una conferma di questa posizione è avvenuta nel derby

Salernitana-Nocerina (10 novembre 2013), dove un gruppo di tifosi rossoneri ha costretto, attraverso diverse minacce, i loro beniamini ad interrompere la partita: “I calciatori rossoneri impauriti accusano infortuni: la squadra resta in 6, l’arbitro costretto allo stop”¹. Può sembrare un qualcosa di surreale, un semplice evento inventato dai giornalisti per creare “notizia” o “infangare” il gruppo di tifosi, ma non è così, è tutto terribilmente vero; la Procura di Nocera Inferiore, al termine dell’evento, ha aperto un’indagine dove è emersa la veridicità dell’episodio.

Gli studiosi di Oxford (Marsh, Rosser, Harré) propongono una distinzione tra il concetto di “violenza reale” e “aggro”. Con la prima, si fa riferimento a una violenza fisica diretta contro altre persone, la seconda, invece, è una violenza solo simbolica, caratterizzata dall’esibizione di strumenti di offesa ma non del loro uso. Questo rivela come

l’intenzione dei giovani tifosi responsabili degli atti di teppismo calcistico sia prevalentemente quella di umiliare gli avversari, ottenendo da loro una dimostrazione di sottomissione e deferenza, e non quella di infliggere offese fisiche, [...] se questo avviene, ciò dipende da una distorsione del corso normale dell’aggressione provocata da un intervento esterno, ad esempio dalla polizia, che può alterare il delicato equilibrio da cui dipende il carattere rituale, e dunque “simbolicamente ordinato”, dell’azione aggro. Solo allora la violenza simbolica rischia davvero di trasformarsi in violenza reale (Marchi, 1994, p. 25).

Questa tesi è stata ripresa in Italia dal sociologo Alessandro Dal Lago, il quale non si discosta molto da quella degli studiosi della scuola di Oxford; egli sostiene che “non si deve mai dimenticare che i tifosi organizzati celebrano la metafora della guerra e che quindi le loro azioni sono prevalentemente metaforiche” (Dal Lago, 1990, p. 36) evidenziando che l’allarme sociale circondato da queste azioni è un prodotto dei mass media che ne amplificano la portata al di là della loro reale pericolosità.

Il giocatore “straniero”, nonostante le sue qualità eccellenti nella pratica sportiva, diventa bersaglio di tifosi che mettono in atto un neo-razzismo di tipo persecutorio, basato su offese e insulti e volto principalmente a rendergli difficile la vita in campo.

La Commissione Europea riconosce che la violenza nello sport e le varie forme di intolleranza si verificano soprattutto negli sport di squadra. Si mette così in risalto la necessità di avviare, da parte di governi nazionali e organismi sportivi, progetti volti alla consapevolezza che, come in altri settori della società, anche lo sport deve combattere contro questi fenomeni (Giansanti, 2015, p. 103). Considerazione condivisa anche dal giocatore della nazionale francese Lilian Thuram, secondo il quale “c’è razzismo nel calcio perché c’è razzismo nella società. Tocca ai giocatori bianchi far cambiare le cose” (riportato in Menicucci, 2014, p. 37).

A porre un freno alla continua evoluzione del razzismo nel calcio, difatti, è un rimedio di tipo culturale: la cultura sportiva si basa sull’assunto del “vinca il migliore”, accompagnato dalla cosiddetta cultura ultrà che richiede di tifare per chiunque indossi con onore la maglia, al di là del colore della pelle, dell’origine, della religione ecc.

Accanto all’evoluzione della manifestazione sportiva, in modo parallelo, vi è stata un’evoluzione normativa, basata principalmente sulla tutela della manifesta-

¹ Corriere dello sport, 11 novembre 2013, p. 38.

zione sportiva “leale”. Nel corso delle diverse competizioni sportive, infatti, l’aspetto culturale, precedentemente enunciato, legato al rispetto nei confronti di chi indossa la maglia con onore a prescindere dal colore della pelle, resta un elemento di “rispetto” da parte dei sostenitori della squadra e al tempo stesso, un “bersaglio” per i tifosi avversari. È possibile notare, infatti, che nel corso dei campionati italiani, l’evolversi dei notevoli e diversi fenomeni discriminatori ha determinato un veloce sviluppo di nuove normative o di modifiche alle esistenti, al fine di evitarne una riproduzione.

2. Il caso studio e l’analisi lessicometrica

I 90 minuti della partita, sugli spalti e in particolar modo nella curva, sono contrassegnati da momenti di esaltazione, ma anche da sbandamenti improvvisi, imprevedibili, che possono sfociare in atteggiamenti aggressivi, violenti, razzisti.

Quest’ultimi sono stati oggetto delle cronache sportive negli ultimi periodi, in riferimento a due casi specifici: il caso Boateng (3 gennaio 2013, durante una partita amichevole Pro Patria-Milan) e il caso Balotelli (12 maggio 2013, durante la partita di campionato contro la Roma). I protagonisti/vittime dell’evento oltre a essere, all’epoca dei fatti, entrambi calciatori dell’A.C. Milan, sono accomunati dal colore della pelle. Per riuscire ad esplorare gli episodi in questione, attraverso l’analisi testuale lessicometrica, mi sono avvalso di articoli di giornali pubblicati dalla Gazzetta dello Sport e dal Corriere dello Sport nella settimana successiva all’evento; in totale 57 articoli, rispettivamente suddivisi in 41 per il caso Boateng e 16 per Balotelli.

Il “testo” è un insieme di parole che compongono una narrazione da interpretare. La parola è una sequenza di caratteri alfabetici delimitata da due separatori che presa singolarmente rappresenta un’entità dotata di senso e può denotare: un oggetto (sostantivo), un’azione o uno stato (verbo), una qualità (aggettivo, avverbio), una relazione (preposizione). “Il crescente grado di diffusione e conseguente trattamento di testi è sotto gli occhi di tutti, qualunque sia il punto di vista dal quale si voglia valutare il fenomeno: che lo si consideri un evento della comunicazione, o che lo si osservi nei suoi aspetti multimediali” (Bolasco, 2002, p. 179).

L’analisi testuale che viene attuata attraverso l’utilizzo del software *Lexico3*, si compone di varie fasi. Si comincia innanzitutto con la “preparazione del corpus”, una fase di pulizia del testo in modo da rendere possibile il conteggio delle parole: negli articoli, infatti, l’“apostrofo” era utilizzato come “accento”, *e’*, *è*, *perche’*, *perché*, e dunque, in questa forma il programma, nella fase di classificazione, non avrebbe potuto riconoscere *e’* come la terza persona dell’indicativo presente del verbo essere, ma come congiunzione e apostrofo. Stesso problema è generato dalle lettere con carattere maiuscolo: la forma “Il” e “il”, sarebbe stata interpretata dal software come due forme diverse rispetto alla forma identica. Distinguere come forme diverse due parole con carattere differente (maiuscolo, minuscolo), è stato un elemento che ha permesso di fare delle distinzioni nel testo: ad esempio, all’interno degli articoli selezionati, vi erano citazioni alla: Lega (Partito Politico), Lega Pro (Lega Italiana Calcio Professionistico), Pro Patria (società calcistica con sede a Busto Arsizio); renderle univoche, quindi tutte minuscole, avrebbe comportato una divisione delle parole e di conseguenza un’anomalia nei risultati; ragion per cui sono state trasformate in: lega (Partito Politico), Lega Pro (Lega Italiana Calcio Professionistico), pro patria (società calcistica con sede a Busto Arsizio). Infine, ultimo controllo del testo è la presenza delle virgolette basse (< >), in quan-

to il software le riconosce come chiavi di partizioni del corpus che hanno permesso di distinguere il caso di riferimento (Boateng, Balotelli), il giorno di pubblicazione e la testata.

3. Risultati della ricerca:

Nel corpus, complessivamente, si contano 24.979 occorrenze con 4.686 forme grafiche distinte; la più frequente è “di” che si presenta con 821 occorrenze. L’esplorazione del corpus continua esaminando le occorrenze in base ai casi specifici:

Tab. 1 - Distribuzione di frequenza dell’occorrenza delle forme nei due casi specifici

Partie	Occurenc	Formes	Hapax	Fmax	Forme
✓ Balotelli	7693	2133	1280	247	di
✓ Boateng	17286	3632	2111	574	di

Il numero delle occorrenze delle parole conteggiate è pari a 24.979, rispettivamente 17.286 con 3.632 forme negli articoli in cui il protagonista è Boateng mentre 7.693 occorrenze con 2.133 forme nel caso di Balotelli; questa differente distribuzione permette di definire un interesse diverso verso l’evento da parte degli articoli di giornali.

Tab. 2 - Distribuzione di frequenza dell’occorrenza delle forme suddivise in giorni

Partie	Occurenc	Formes	Hapax	Fmax	Forme
✓ 1giornodopo	8204	2284	1430	245	di
✓ 2giornodopo	6055	1890	1188	205	di
✓ 3giornodopo	4017	1375	872	139	di
✓ 4giornodopo	2404	865	527	66	il
✓ 5giornodopo	1477	640	429	52	di
✓ 6giornodopo	2304	868	563	86	di
✓ 7giornodopo	518	313	243	31	di

Il numero delle occorrenze delle parole conteggiate è pari a 24.979, rispettivamente, 8.204 con 2.284 forme “1 giorno dopo l’evento”, 6.055 con 1.890 forme “2 giorni dopo l’evento”, 4.017 occorrenze con 1.375 forme “3 giorni dopo l’evento”, 2.404 con 865 forme “4 giorni dopo l’evento”, 1.477 con 640 forme “5 giorni dopo l’evento”, 2.304 con 868 forme “6 giorni dopo l’evento”, fino a giungere a 518 occorrenze e 313 forme “7 giorni dopo l’evento”. Questa distribuzione di frequenza delle occorrenze e delle forme permette di definire l’andamento dell’interesse che varia nel corso della settimana successiva all’evento. Si assiste ad un andamento decrescente della corposità dell’articolo, un passaggio da 8.204 occorrenze il giorno successivo all’evento, in cui si cerca in tutti i modi possibili di diffondere la notizia, a 518 occorrenze e 313 forme dopo una settimana, una propensione quindi a porgerlo nel dimenticatoio.

Tab. 3 - Distribuzione di frequenza dell’occorrenza delle forme nelle due testate di riferimento

Partie	Occurenc	Formes	Hapax	Fmax	Forme
✓ corrieredellosport	10330	2644	1624	371	di
✓ gazzettadellosport	14649	3445	2086	450	di

Il numero delle occorrenze delle parole conteggiate nel segmento “testata”, è pari a 24.979, con 10.330 occorrenze e 2.644 forme negli articoli pubblicati dal *Corriere dello Sport* e 14.649 occorrenze e 2.445 forme negli articoli della *Gazzetta dello Sport*. Quest’ultima presenta 4.319 occorrenze e 801 forme in più rispetto all’altra testata, un elemento questo che permette di definire l’interesse maggiore posto all’evento.

È possibile notare inoltre che tutte le frequenze mostrano la presenza di *Hapax*, ovvero di parole che si presentano una sola volta nell’intero corpus. Nella fase di specificità delle occorrenze è possibile definire quali sono le parole più frequenti presenti nelle due diverse testate.

Tab. 4 - Distribuzione di frequenza della specificità delle occorrenze nel totale degli articoli: due testate a confronto

<i>Gazzetta dello Sport</i>			<i>Corriere dello Sport</i>		
Terme	Frq Tot.	Frq Partie	Terme	Frq Tot.	Frq Partie
Buu	40	34	Insulti	31	25
Curva	15	15	Colore	29	18
Gente	14	13	Abbandonare	12	9
Gesto	14	13	Sospensione	10	13
...

Nel caso della *Gazzetta dello Sport* si evince che la forma “buu” è presente con 40 occorrenze nel corpus, di cui 34 sono concentrate negli articoli della testata di riferimento; i dati relativi alla forma “curva” permettono di stabilire che essa è presente solo in questa testata, situazione analoga per la forma “gente” e “gesto” 13/14.

Nel caso del *Corriere dello Sport* invece, si evince che la forma “insulti” è presente con 31 occorrenze nel corpus, di cui 25 negli articoli della testata di riferimento; “colore” 18/29, “abbandonare” 9/12, “sospensione” 10/13.

Questa differenza nelle forme dà la possibilità di riconoscere la diversa impostazione che la testata vuole dare nel processo di elaborazione del proprio giornale: la *Gazzetta dello Sport*, infatti, si basa su forme lessicali relative alla descrizione dell’evento (buu, curva, gente, gesto), mentre il *Corriere dello Sport* utilizza giudizi di valore sull’accaduto (insulti, colore, abbandonare, sospensione).

Al fine di rendere possibile una rappresentazione grafica delle parole, è stata opportuna la costruzione di diversi gruppi; il raggruppamento di queste forme può avvenire secondo due criteri:

✓ *Classificazione tematica* (che tiene conto delle proprietà semantiche delle parole), “raggruppa forme riconducibili a un contenuto comune per poterne apprezzare la presenza delle diverse parti”²;

✓ *Classificazione grammaticale*, definita anche lemmatizzazione, in quanto “ha come obiettivo l’individuazione delle unità minime significative”³, (che si effettua in base alle proprietà morfologiche e sintattiche delle parole).

Nei casi analizzati, si è tenuto conto di una divisione in diverse categorie tematiche, all’interno delle quali è stata opportuna un’ulteriore classificazione gram-

² <http://www.ledonline.it/ledonline/giuliano/giuliano-analisi-automatica-dati-testuali.pdf>

³ <http://www.ledonline.it/ledonline/giuliano/giuliano-analisi-automatica-dati-testuali.pdf>

ticale:

Politiche di intervento: in cui sono state inserite tutte le forme lessicali il cui significato è volto a politiche preventive e repressive;

✓ *Solidarietà*: in cui sono state inserite le forme lessicali volte ad espressioni solidali nei confronti dei protagonisti/vittime;

✓ *Tolleranza Zero*: in cui vi sono le forme che esprimono giudizi nei confronti dei tifosi/protagonisti dell'evento discriminatorio.

Nello specifico, sono riportate le tabelle delle categorie con la frequenza delle forme inserite nel totale degli articoli.

Tab. 5 - Distribuzione di frequenza delle forme relative alle "Politiche di intervento" nel totale degli articoli

Sospendere ⁴	66	Intervenire ⁵	14	Ammonizione ⁶	4
Sanzionare ⁷	30	Abbandonare	12	Ammende	4
Interrompere ⁸	29	Stop	12	Cacciare	4
Ordine	28	Prevedere ⁹	10	Prevenire ¹⁰	4
Lasciare	21	Denunciare ¹¹	9	Sospetti ¹²	4
Multa ¹³	21	Legge	9	Avvisi	3
Identificare ¹⁴	20	Punire ¹⁵	9	Diffida	3
Daspo	19	Chiusura	8	Isolare	3
Decisione	19	Espulso	7	Accertare	2
Indagare ¹⁶	18	Iniziativa ¹⁷	7	Condannato	2
Norma ¹⁸	18	Squalifica	7	Eliminare	2
Provvedere ¹⁹	15	Fermato	6	Risarcimento	2
Regole	15	Penalizzare ²⁰	6	Totale	472

⁴ In questa forma sono incluse: Sospenda (1), Sospendere (24), Sospensione (20), Sospensioni (1), Sospesa (13), Sospese (4), Sospeso (3).

⁵ In questa forma sono incluse: Interviene (4), Intervenuto (3), Interventi (1), Intervenuta (2), Intervenuto (3), Interviene (1).

⁶ In questa forma sono incluse: Ammonizioni (2), Ammonimento (2).

⁷ In questa forma sono incluse: Sanzionata (2), Sanzionato (2), Sanzionare (1), Sanzionatorio (1), Sanzione (7), Sanzioni (17).

⁸ In questa forma sono incluse: Interrompere (12), Interrompiano (8), Interrotta (2), Interrotto (2), Interruzione (5).

⁹ In questa forma sono incluse: Prevede (1), Prevederle (1), Prevedeva (1), Prevista (6), Previsto (1).

¹⁰ In questa forma sono incluse: Prevenire (1), Preventiva (1), Prevenzione (2).

¹¹ In questa forma sono incluse: Denunciato (3), Denunciati (6).

¹² In questa forma sono incluse: Sospetti (3), Sospetto (1).

¹³ In questa forma sono incluse: Multa (17), Multe (4).

¹⁴ In questa forma sono incluse: Identificare (6), Identificarle (1), Identificato (3), Identificati (7), Identificazione (2), Identificazioni (1).

¹⁵ In questa forma sono incluse: Punire (5), Punizioni (2), Puniti (2).

¹⁶ In questa forma sono incluse: Indagare (3), Indagato (3), Indagati (2), Indagini (10).

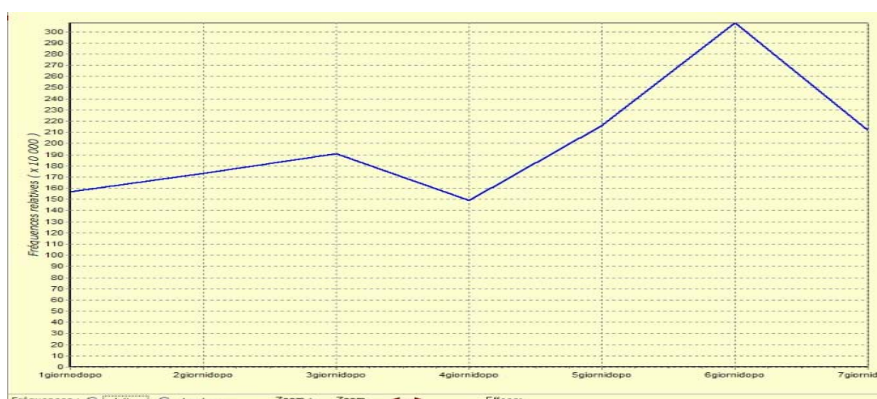
¹⁷ In questa forma sono incluse: Iniziativa (5), Iniziative (2).

¹⁸ In questa forma sono incluse: Norme (13), Normativo (2), Normativa (3).

¹⁹ In questa forma sono incluse: Provvederà (1), Provvedimenti (10), Provvedimento (2), Provveduto (2).

²⁰ In questa forma sono incluse: Penalizzare (2), Penalizzazioni (4).

Graf. 1 – Andamento della frequenza delle forme relative alla categoria “Politiche d’intervento” nella settimana successiva all’evento



Dopo un’attenta lettura delle forme lessicali nei contesti inseriti, da questa classificazione emerge una dimensione connessa ad una politica di intervento “Repressiva”, in quanto le forme che presentano maggiore frequenza appartengono a questa categoria: *Sospendere, Sanzionare, Interrompere*. Dal grafico, inoltre, si evince un andamento crescente nei giorni successivi all’episodio, fino a registrare un picco “6 giorni dopo l’evento”.

Tab. 6 – Distribuzione di frequenza delle forme relative alla “Tolleranza Zero” nel totale degli articoli

Razzismo ²¹	244	Inaccettabile ²²	10	Ignoranza	4
Responsabilità ²³	43	Zero	9	Inorridito	4
Buu	42	Amarezza ²⁴	8	Inqualificabile	4
Insulto ²⁵	36	Violenza ²⁶	8	Delinquenti	3
Inciviltà ²⁷	17	Intolleranza ²⁸	7	Pirla	3
Vergogna ²⁹	14	Imbecilli ³⁰	5	Ignobile	1
Ululati ³¹	13	Indignazione ³²	5		
Deficienti	10	Stupidi	5		
Discriminazione ³³	10	Branco	4	Totale	509

²¹ In questa forma sono incluse: Razziale (13), Razziali (2), Razzismo (112), Razzista (18), Razziste (2), Razzisti (97).

²² In questa forma sono incluse: Inaccettabili (6), Inaccettabile (4).

²³ In questa forma sono incluse: Responsabile (13), Responsabili (15), Responsabilità (15).

²⁴ In questa forma sono incluse: Amareggiato (1), Amareggiati (1), Amarezza (4), Amaro (2).

²⁵ In questa forma sono incluse: Insulti (31), Insulto (5).

²⁶ In questa forma sono incluse: Violenti (2), Violenza (6).

²⁷ In questa forma sono incluse: Incivili (9), Inciviltà (8).

²⁸ In questa forma sono incluse: Intollerabili (1), Intollerabile (2), Intolleranza (4).

²⁹ In questa forma sono incluse: Vergogna (4), Vergognosa (3), Vergognosi (3), Vergognoso(4).

³⁰ In questa forma sono incluse: Imbecilli (3), Imbecillità (2).

³¹ In questa forma sono incluse: Ululati (12), Ululato (1).

³² In questa forma sono incluse: Indignarsi (1), Indignata (1), Indignazione (1), Indignato (2).

³³ In questa forma sono incluse: Discriminatori (3), Discriminazione (7).

Nella categoria “Tolleranza Zero”, in cui sono state raggruppate le forme lessicali volte a giudizi nei confronti dei tifosi/protagonisti dell’evento discriminatorio, emerge con forte imponenza un voler sottolineare la gravità dell’evento con forme volte a giudizi “razziali” (Razzismo 244) sostenute da forme riguardanti l’azione dei tifosi (Responsabilità, Buu, Insulti).

Graf. 2 – Andamento della frequenza delle forme relative alla categoria “Tolleranza Zero” nella settimana successiva all’evento



È possibile inoltre notare dal grafico che questi giudizi hanno un andamento particolare nel corso della settimana: si evince infatti che “dopo 2 giorni” dall’evento vi è una diminuzione delle frequenze, per poi registrare un picco nei giorni successivi; un andamento questo supportato dalla presenza, dopo alcuni giorni dall’evento, di giudizi ottenuti dai diversi interventi all’interno degli articoli (calciatori, allenatori, ecc.).

Tab. 7 - Distribuzione di frequenza delle forme relative alla “Solidarietà verso la vittima” nel totale degli articoli

Rispondere ³⁴	23	Offendere ³⁵	13	Antirazzismo	4
Rispettare ³⁶	20	Provocare ³⁷	8	Antisemitismo	2
Segnale	20	Arrabbiato	7	Vittima	2
Reazione ³⁸	19	Lotta	6	Deluso	1
Esempio ³⁹	17	Sfogare ⁴⁰	6		
Solidarietà ⁴¹	14	Soffrire ⁴²	6		
Condividere ⁴³	13	Antibuu	4	Totale	185

³⁴ In questa forma sono incluse: Risponde(3), Rispondere(3), Risponderemo(2), Rispondergli(1), Risposta(7), Risposto(7).

³⁵ In questa forma sono incluse: Offesa(3), Offese(6), Offeso(4).

³⁶ In questa forma sono incluse: Rispettate(1), Rispettare(3), Rispettiamo(3), Rispetto(13).

³⁷ In questa forma sono incluse: Provocato(3), Provocazione(2), Provocazioni(3).

³⁸ In questa forma sono incluse: Reazione(13), Reazioni(6).

³⁹ In questa forma sono incluse: Esempi(2), Esempio(13), Esempiani(2).

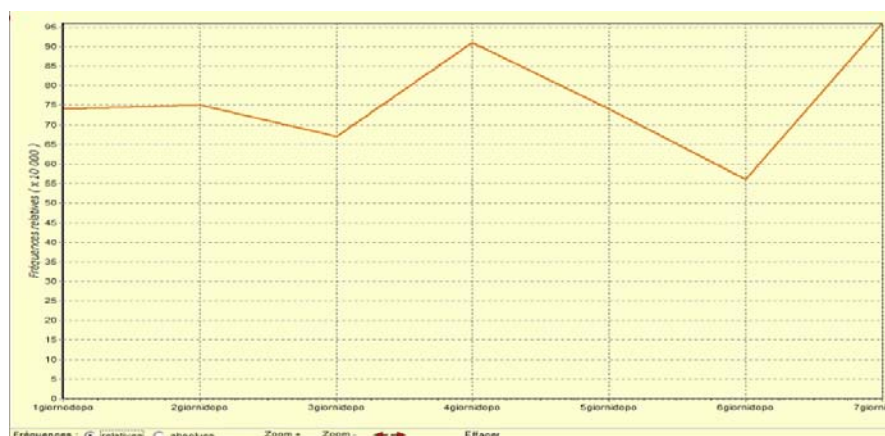
⁴⁰ In questa forma sono incluse: Sfoga(1), Sfogato(1), Sfogo(4).

⁴¹ In questa forma sono incluse: Solidale(3), Solidali(1), Solidarietà(10).

⁴² In questa forma sono incluse: Sofferenza(1), Sofferto(2), Soffrire(1), Soffrono(2).

⁴³ In questa forma sono incluse: Condivide(2), Condividere(2), Condivido(1), Condivisa(2), Condivisibile(2), Condivisione(2), Condiviso(2).

Graf. 3 – Andamento della frequenza delle forme relative alla categoria “Solidarietà verso la vittima” nella settimana successiva all’evento



Nella categoria “Solidarietà verso la vittima”, vi sono diverse forme rilevanti: innanzitutto *Rispondere*, in cui rientrano tutte le forme relative alla risposta all’evento discriminatorio, seguita da *Rispettare*, *Segnale*, supportate da altre forme come *Reazione*, *Esempio*, *Solidarietà*, volte a dimostrare l’importanza della reazione per contrastare queste forme discriminatorie, e la conseguente “condivisione” ad essa associata.

Tab. 8 - Distribuzione di frequenza delle forme relative alle “Politiche di Intervento” nei due casi specifici

Boateng

Politiche di Intervento

Sospendere	50	Multa/e	4
Ordine	26	Fermato	3
Interrompere	23	Penalizzare	3
Sanzionare	21	Sospettare	3
Lasciare	20	Isolare	3
Identificare	19	Punire	2
Daspo	19	Ammonizione	2
Decisione	15	Cacciare	2
Provvedere	15	Prevenire	2
Indagare	13	Accertare	2
Stop	11	Condannare	2
Norma	10	Risarcimento	2
Denunciare	9	Squalifica	1
Regole	8	Ammende	1
Intervenire	8	Diffida	1
Abbandonare	7	Avvisi	0
Prevedere	7	Chiusura	0
Legge	7	Eliminare	0
Espulso	6		
Iniziativa	6	Totale	333

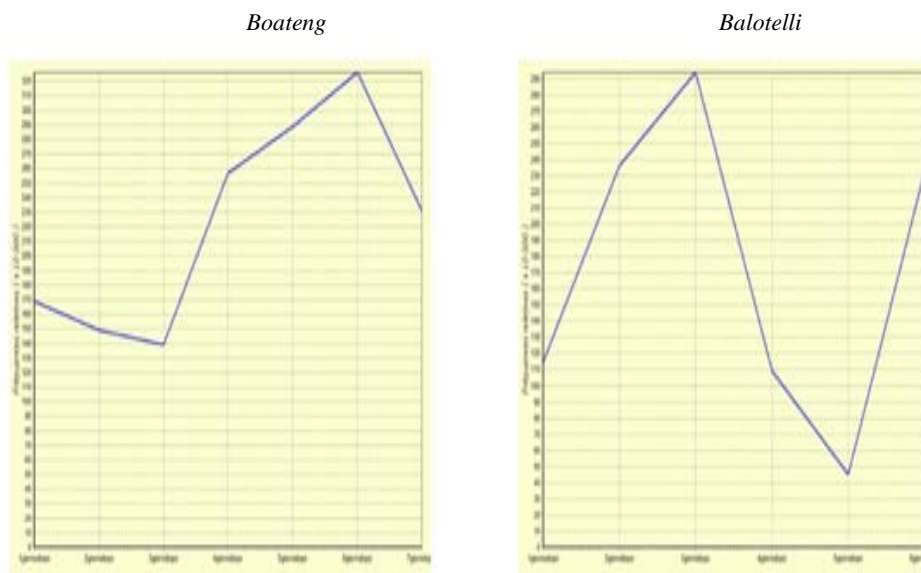
Balotelli

Politiche di Intervento

Multa/e	17	Legge	2
Sospendere	16	Cacciare	2
Sanzionare	9	Prevenire	2
Norma	8	Diffida	2
Chiusura	8	Eliminare	2
Regole	7	Lasciare	1
Punire	7	Identificare	1
Interrompere	6	Stop	1
Intervenire	6	Espulso	1
Squalifica	6	Iniziativa	1
Indagare	5	Sospettare	1
Abbandonare	5	Daspo	0
Decisione	4	Provvedere	0
Prevedere	3	Denunciare	0
Fermato	3	Isolare	0
Penalizzare	3	Accertare	0
Ammende	3	Condanna	0
Avvisi	3	Risarcimento	
Ammonizione	2		
Ordine	2	Totale	139

Ottenuta l'intera distribuzione del corpus, è stata dunque possibile una panoramica generale della frequenza delle occorrenze delle rispettive categorie: come si presentano quest'ultime nei singoli casi? Per riuscire a rispondere a questo quesito, è stato opportuna la creazione di una tabella⁴⁴, in modo da permettere un confronto diretto con i singoli casi.

Graf. 4 – Andamento della frequenza delle forme relative alla categoria “Politiche d’Intervento” nella settimana successiva all’evento: due casi a confronto



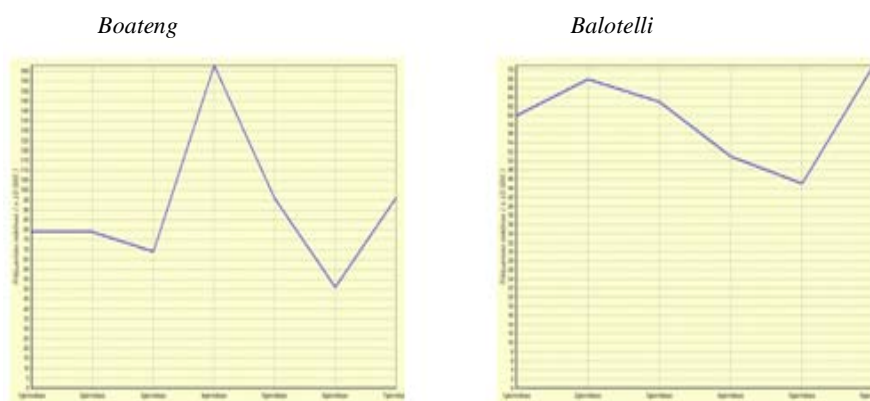
Dalla distribuzione della categoria “Politiche di Intervento”, i due casi presentano forme lessicali con stessa imponenza: *Sanzionare*, *Sospendere*, ma è possibile delineare tra i due un diverso approccio, in quanto, nel caso Boateng vi è in rilevanza l'aspetto della “Repressione” *Daspo*, *Interrompere*, *Lasciare*, *Provvedimenti*; nel caso Balotelli, invece, si cerca di attuare una politica diversa relativa ad interventi di “Prevenzione”: *Norme*, *Regole*... Questa incongruenza nella volontà di affrontare uno stesso problema, potrebbe essere scaturita dalle già discusse politiche volte alla repressione, emerse dall'evento precedente: vedendone l'inutilità si comincia a guardare il problema in un'ottica di prevenzione. Il caso Boateng, infatti, è avvenuto a gennaio 2013 ed ha scaturito una reazione da parte del giocatore che ha comportato l'interruzione della partita; il caso Balotelli, invece, è avvenuto nel maggio dello stesso anno. Mentre nel primo si è scelta una politica volta a tutelare il giocatore e quindi a contrastare l'evento, nel secondo, ci si è resi conto di aver adottato una politica che, pur punendo l'evento in sé, ne crea comunque altri successivi e dunque, in esso, ritroviamo forme lessicali relative all'attuazione di nuove normative.

⁴⁴ Le diverse forme nelle tabelle seguono la Classificazione Grammaticale presente nella Tabella n. 5 per “Politiche di Intervento”; Tabella n. 6 per “Tolleranza Zero”; Tabella n. 7 per “Solidarietà verso la vittima”. Inoltre, le forme all'interno delle tabelle sono poste in ordine decrescente per facilitare l'individuazione delle forme che presentano frequenze maggiori.

Tab. 9 - Distribuzione di frequenza delle forme relative alla “Solidarietà verso la vittima” nei due casi specifici

<i>Boateng</i> <i>Solidarietà verso il giocatore</i>		<i>Balotelli</i> <i>Solidarietà verso il giocatore</i>	
Segnale	17	Rispondere	9
Reazione	15	Rispettare	6
Rispondere	14	Provocare	5
Rispettare	14	Reazione	4
Esempio	13	Esempio	4
Solidarietà	12	Antirazzismo	4
Condividere	12	Offendere	3
Offendere	10	Segnale	3
Arrabbiato	7	Solidarietà	2
Lotta	5	Soffrire	2
Sfogare	5	Condividere	1
Soffrire	4	Lotta	1
Antibuu	3	Sfogare	1
Provocare	3	Antibuu	1
Antisemitismo	2	Vittima	1
Deluso	1	Arrabbiato	0
Vittima	1	Antisemitismo	0
Antirazzismo	0	Deluso	0
Totale	138	Totale	47

Graf. 5 – Andamento della frequenza delle forme relative alla categoria “Solidarietà verso la vittima” nella settimana successiva all’evento: due casi a confronto



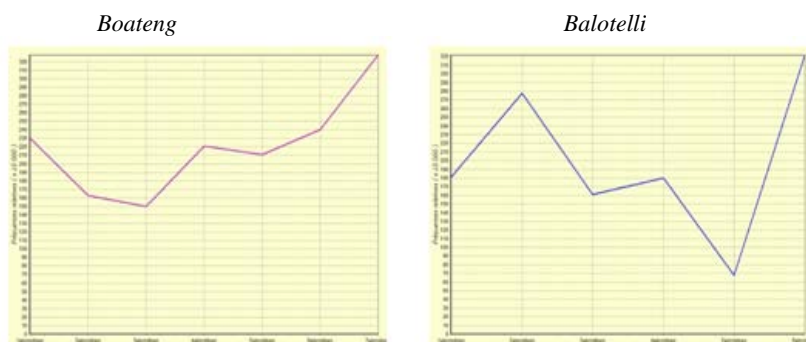
Dalla distribuzione si evince una forte analogia nell’utilizzo delle forme relative alla “Solidarietà verso la Vittima”. Nel caso Boateng, infatti, si assiste (prendendo in riferimento le prime cinque forme che presentano una frequenza più alta) ad un numero di occorrenze maggiore volte al *Segnale*, *Reazione*, *Rispondere*, *Rispettare*, *Esempio*, rispetto al caso Balotelli, in cui prevalgono le forme *Rispondere*, *Rispettare*, *Provocare*, *Reazione*, *Esempio*. Inoltre, è possibile notare dal grafico che

l'utilizzo delle forme relative alla "Solidarietà verso la vittima" segue un andamento differente.

Tab. 10 - Distribuzione di frequenza delle forme relative alla "Tolleranza Zero" nei due casi specifici

<i>Boateng</i> Tolleranza Zero		<i>Balotelli</i> Tolleranza Zero	
Razzismo	166	Razzismo	78
Responsabilità	39	Buu	15
Buu	27	Insulto	15
Insulto	21	Ululati	10
Inciviltà	16	Inaccettabile	8
Deficienti	10	Vergogna	6
Zero	8	Stupidi	5
Vergogna	8	Inorridito	4
Amarezza	7	Responsabilità	4
Intolleranza	7	Discriminazione	3
Violenza	7	Ignoranza	3
Discriminazione	6	Amarezza	1
Imbecilli	5	Branco	1
Indignazione	4	Inciviltà	1
Inqualificabile	4	Indignazione	1
Ululati	4	Violenza	1
Branco	3	Zero	1
Delinquenti	3	Deficienti	0
Pirla	3	Delinquenti	0
Inaccettabile	2	Ignobile	0
Ignobile	1	Imbecilli	0
Ignoranza	1	Inqualificabile	0
Inorridito	0	Intolleranza	0
Stupidi	0	Pirla	0
Totale	352	Totale	157

Graf. 6 – Andamento della frequenza delle forme relative alla categoria "Tolleranza Zero" nella settimana successiva all'evento: due casi a confronto



Nel caso della “Tolleranza Zero”, si assiste ad una distribuzione appena differente nell’utilizzo di queste forme: in entrambi i casi la forma lessicale che presenta una frequenza delle occorrenze molto alta è *Razzismo*, seguita da *Buu*, *Insulto*, intese come un’azione compiuta dai tifosi/colpevoli. Tuttavia, nel caso Boateng, si assiste ad un numero maggiore di occorrenze relative all’individuazione dei Responsabili e, di conseguenza, dell’onere delle proprie azioni.

In ultima analisi, un’ulteriore classificazione è stata effettuata sulla forma lessicale “Razzismo” che si compone del numero più alto di occorrenze; in essa vi sono raggruppate le parole che hanno la stessa radice *raz*, permettendo una rappresentazione grafica di questo gruppo:

Tab. 11 - Distribuzione di frequenza delle forme relative al Razzismo nel totale degli articoli

Razzismo	112
Razzisti	97
Razzista	18
Razziale	13
Razziali	2
Razziste	2
Tot	244

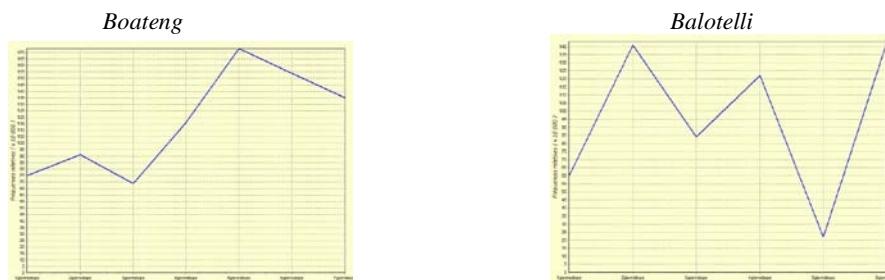
In totale nel corpus vi sono 244 forme che rientrano in questa categoria, ma come varia l’utilizzo della stessa nei due casi specifici?

Tab.12 - Distribuzione di frequenza delle forme relative al Razzismo nei due casi specifici

<i>Boateng</i>		<i>Balotelli</i>	
Razzismo	79	Razzismo	33
Razzisti	66	Razzisti	31
Razzista	10	Razzista	8
Razziale	9	Razziale	4
Razziali	0	Razziali	2
Razziste	2	Razziste	0
Totale	166	Totale	78

Pur riportando dei valori diversi relativi alla categoria “raz+zismo”, si evidenzia una frequenza abbastanza omogenea rapportata al totale delle forme relative ai casi (basti pensare a 41 articoli per il caso Boateng e 16 per Balotelli). A variare è l’andamento delle stesse nella settimana successiva all’evento.

Graf. 7 – Andamento della frequenza delle forme relative al Razzismo nella settimana successiva all'evento: due casi a confronto



Questa rappresentazione è espressa in termini di frequenza relativa, o meglio di frequenza normalizzata su base 10.000; mentre nel primo caso (Boateng), si assiste ad un andamento crescente, legato come precedentemente accennato dalla presenza degli interventi, nel secondo, invece, la situazione varia, in quanto analizzando gli interventi successivi all'evento, quest'ultimi non tendono ad enfatizzare il caso come un evento "razzista".

Conclusioni

L'analisi lessicometrica, che permette di definire la differente frequenza delle forme lessicali nell'intero corpus, è stata applicata al testo nella sua interezza (57 articoli) e ha permesso di evidenziare oltre che l'interesse della testata al caso, anche la presenza di diverse categorie (Politiche di Intervento, Solidarietà, Tolleranza Zero), per consentirne una corretta rappresentazione. Quest'ultime, infatti, si presentano nei casi specifici in modo differente, in quanto, pur riportando entrambi un evento discriminatorio - volto all'insulto nei confronti di un giocatore di colore da parte di gruppi della tifoseria avversaria - la differente reazione avuta, i diversi provvedimenti assunti e la ineguale tutela da parte dell'arbitro, sono stati elementi che hanno comportato un modo discordante di descriverlo. L'analisi lessicometrica, inoltre, mi ha permesso di constatare come il primo evento, Boateng, sia stato di esperienza e di insegnamento per il secondo. Entrambi i casi, infatti, sono avvenuti nello stesso anno, con 4 mesi di distanza, e dall'analisi si evince una differenza sostanziale nelle politiche di intervento, in quanto, mentre nel primo caso si cerca di intervenire in modo "repressivo", quindi basandosi su sanzioni, Daspo, multe, il riporsi dell'evento ha suscitato l'esigenza di una maggiore rigidità delle norme.

In conclusione, nonostante le varie attività di prevenzione volte a limitare e contrastare questo fenomeno, ci si rende conto che a dover cambiare nelle manifestazioni sportive non è la normativa ma principalmente l'educazione e l'impostazione del comportamento dei tifosi allo stadio.

Sembrano andare verso questa direzione le iniziative promosse dall'Osservatorio delle Manifestazioni Sportive, tra cui la pubblicazione sul proprio sito di spot volti a sensibilizzare i tifosi violenti.

La convinzione da cui si dovrebbe prendere spunto nel perseguire il cambiamento è quella secondo cui affinché una manifestazione sia svolta nei limiti e nell'essenza stessa delle sue origini a mutare deve essere l'importanza che i tifosi attribuiscono all'evento, ovvero definirlo un modo gioioso/giocoso fine a sé stesso.

Bibliografia di riferimento

- Balloni, A., Bisi R. (1993). *Sportivi, Tifosi, Violenti, Lo studio degli esperti, la voce dei protagonisti, le proposte degli operatori*. Bologna: Clueb.
- Bromberger, C. (1999). *La partita di calcio, Etimologia di una passione*. Roma: Editori Riuniti.
- Clarizia, L. (2008). *Costruttori d'identità: Gioco Sport Tifo*. Salerno: Edisud.
- Colapietro, L. (2011). *Chi non canta... resti a casa*, Torino: Bradipo Libri.
- Dal Lago, A. (1990). *Descrizione di una battaglia, I rituali del calcio*. Bologna: il Mulino.
- Dal Lago, A., Moscati, R. (1992). *Regalateci un sogno. Miti e realtà del tifo calcistico in Italia*. Milano: Bompiani.
- Elias, N., Dunning, E. (1989). *Sport e aggressività*. Bologna: il Mulino.
- Giansanti, A. (2015). *Lo sport di cittadinanza*. Lulu.com.
- Giuliano, L., La Rocca, G. (2010). *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali*. Milano: Edizioni Led.
- Lanfranchi, P. (1992). *Il calcio e il suo pubblico*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Marchi, V. (2005). *Il derby del bambino morto, Violenza e ordine pubblico nel calcio*. Roma: Derive Approdi.
- Masucci, R., Ferrigni, N. (2013). *C'era una volta l'ultrà*. Roma: Eurilink Edizioni.
- Menicucci, S. (2014). *Un calcio da leoni*. Youcanprint.
- Militello, C. (2007). *Giulietta è 'na zoccola, Calci di rigore*. Milano: Kowalski Editore.
- Mura, G. (2013). *Non gioco più, me ne vado*. Milano: Il Saggiatore.
- Pasquariello, L. (2012). *Re-Play, Il calcio da arma di distruzione di massa a strumento di lotta contro il potere*. Napoli: Tullio Pironti Editore.
- Pino, N. (1984). *Tifo sportivo ed i suoi effetti, sports ed eugenetica*. Livorno: Nuova Fortezza.
- Porro, N. (2008). *Sociologia del calcio*. Roma: Carocci.
- Roversi, A., Triani, G. (1995). *Sociologia dello sport*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Salvini, A. (1988). *Il rito aggressivo*. Firenze: Giunti.
- Segre, D. (2012). *Ragazzi si stadio*. Milano: Gabriele Mazzotta Editore.
- Triani, G. (1990). *Mal di stadio, storia del tifo e della passione per il calcio*. Roma: Edizioni Associate.
- Triani, G. (1994). *Tifo e supertifo, La passione la malattia la violenza*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Valeri, M. (2010). *Che razza di tifo*. Roma: Donzelli.

Sitografia di riferimento

- http://didattica.uniroma2.it/assets/uploads/corsi/39157/Analisi_di_dati_testuali.pdf
- <http://www.ledonline.it/ledonline/giuliano/giuliano-analisi-automatica-dati-testuali.pdf>
- http://www.osservatoriosport.interno.gov.it/tessera_del_tifoso/motivi_esclusione.html
- http://www.poliziadistato.it/articolo/478/articolo/1531-Feed_RSS/
- <http://www.scianitti.it/aggressivita.html>